

FIUMI, LA CORRETTA MANUTENZIONE

di **Sacchetti Chiara**

Fiumi, la corretta manutenzione Le indicazioni dell'Università di Firenze dopo tre anni di ricerche UN CONVEGNO di alto livello, quello che si è svolto ieri a Villa Borbone, promosso dal Consorzio bonifica Toscana nord, che ha visto alternarsi esperti di vario genere sul tema "La manutenzione dei corsi d'acqua: conciliare la sicurezza idraulica con il rispetto dell'ambiente". Dopo una ricerca triennale condotta dall'Università di Firenze, il Consorzio di bonifica si impegna a redigere una carta di identità dei canali per capire dove, come e quanto tagliare la vegetazione, salvaguardando l'ambiente. A Villa Borbone è stato presentato dunque il primo studio scientifico sull'influenza della vegetazione che si trova all'interno dei corsi d'acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Lo studio è stato condotto dall'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita a quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.

LO SCOPO della ricerca era quello di trovare una soluzione pratica allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto delle specie animali che ci vivono all'interno. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalla presenza della vegetazione non solo sulle sponde, ma anche negli alvei dei canali. Soprattutto la vegetazione tipica delle nostre zone, come la cannuccia, che oppone resistenza all'acqua anche quando tagliata. Ecco perchè diventa importante eseguire la manutenzione regolarmente durante l'anno, anche con la pulizia dei fondali. Ma se questa regola vale specialmente nei canali con piccola sezione, si è scoperto che sono possibili tecniche di taglio "gentile" nei corsi d'acqua maggiori, dove le piene riescono a superare la presenza controllata delle piante. Plauso alla ricerca è stato espresso da Massimo Lucchesi, segretario dell'autorità di bacino dell'Appennino Settentrionale, e dal sindaco Giorgio Del Ghingaro che ha aperto il convegno.